

0204

LA PASTORELLA

4

AL SOGLIO.

*Opera Postuma*

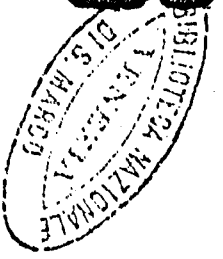
DI

GIVLIO CESARE CORRADI.

*Da rappresentarsi per Musica*

Nell'antichissimo Teatro Tron di  
San CASCIANO per  
l'Autunno

Dell'Anno 1702.



IN VENEZIA M. DCCII.

Appresso Marino Roffetti:

In Merceria, all'Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

ALL'IGNORANZA

DE' LIBRI

DE' LIBRI

DE' LIBRI

DE' LIBRI

DE' LIBRI

DE' LIBRI

DE' LIBRI

DE' LIBRI

DE' LIBRI

DE' LIBRI

DE' LIBRI

DE' LIBRI

DE' LIBRI

DE' LIBRI

DE' LIBRI



Non dimittete i vostri studi, e non lasciate che la vostra mente sia occupata da cose vane e inutili. Continuate a leggere e a studiare, e non dimenticate mai di coltivare la vostra anima.

# ARGOMENTO.



Elle Storie antiche dell'Inghilterra verso l'Anno 910. Adarda Rè di quella grand'Isola, andando alla Caccia vide Egina fanciulla di villerecci natata, della cui Bellezza innamoratosi, e molto più della sua virtude, la prese in Moglie. Quest'essendo ancora fanciulla, sognossi che dal suo Ventre usciva un luminoso Pianeta, che illuminava tutta l'Anglia, e questo Sogno ratificossi in Adardano suo figlio, e Successor di Adarda: Il perchè fu alleuata con nobilitate da una gran Dama per nome Aluilda, che nondimeno premorse alla Coronazione di Egina. Tanto si hà alla Storia, ed il rimanente è invenzione.

zione, recata sopra i versi simili degli Amori di Arideo cor Egina, e di Mitilde con Sigiberto. Comparsiti, è Lettore, la Posama fatica di una penna, che io cita più volte onorarsi del tuo cortese compartimento.



OTI MENESSA



A T



A T T O R I

DEL DRAMA

ADOARDO Re d'Inghilterra.

SIGIBERTO suo Fratello.

MITILDE Principessa Spagnuola, destinata in Ispola ad Adardo.

VALASCO suo Ajo.

EGINA Pastorella amante di Arideo.

ARIDEO Pastore amante di Egina.

OMBRA di ALVILDA.

La Scena è intorno  
à Londra.

A 4 SCE.



# ISCOENE.

**F**inimento di Selva, con Sole che spunta.  
 Sala in Palagio Reale di Villa con li Ritratti di Adardo, e di Sigiberto: *allestiti con*  
 Cortil Regio con apparato di pompe.  
 Atrio interno, nella Reggia.  
 Giardini Reali con Loggie di Verdura.  
 Luogo, doue sta riposso il Regio Feloro.  
 Stanza con Letto.  
 Sala regalamente appurata per Nozze.

AT.



# ATTIO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Finimento di Selva. Il Sole che spunta.

*Egina con Verga alla mano conducendo al Pascolo la Greggia, Aridee con Marra in spalla.*

**E**s. Olce Aridee! *Ar.* Cor mio.  
**E**s. Si tosto partir? **O** Dio! *piange*  
*Ar.* Tu piangi, e mi dai pena:  
 Mio. ben non lacrimar.  
 Se porto lungi il piè,  
 Ritornerà mia fe

*Quel volto ad adorar.* Tu, &c.

**E**s. Che non piaga crudel? qui giunto à pena,  
 Sola, eò la sua Cyreggia.  
 Tullalci, Egina? *Ar.* Anima mia, mia vita,  
 Io mi tolsi tuttuo.

Ai lavori del campo.  
 Sol per venirti à vagheggiare: è d'vopo  
**A** *Ar.*

10 **T T O**

Ora che frettoloso,  
 Al Viffizio mi rendo:  
 Del Solco abbandonato.  
 Eg. Vago mio Sol, pria che tramonti il giorno,  
 Dimmisti rividerlo? *Si*. Si cara luce,  
 Aquel fulgidi rai farò ritorno.  
 Per volar a te; Idol mio,  
 L'all. Amor mi porgerà  
 El'ardenza del desio:  
 Il cammino affretterà. Per, &c.

**SCENA II.**

*Egina sola.*

**F**ortuna, ah tu ben fai di quante deglie:  
 Per tiranna vicenda,  
 Ho colmo il sen: tu ben lo fai; ma tiroua,  
 Ne l'amor d'Arideo dolce conforto,  
 Hin mezzo a le procelle affetto il Porta.  
 Già sò che perire:  
 Non era la Sorte  
 Ch'vn giorno pronai.  
 Già sò ch'elth diè  
 A Figli del Bolco,  
 Non miele, ma Tosco;  
 Non gioie, ma guai. Già, &c.

**SCENA III.**

*Adriano e Aristolofo, ed Egina.*

**Ad.** Vic al fin mi forti, di questa Selva  
 Vscir dal labirinto,  
 Eg.

**PORTINARO.**

Eg. Oimè ch'inginge l'Altezza  
*Ad.* Non pauehar fanciulla: a te nõ vengo  
 Per moituo d'oltraggi: io sol richiedo,  
 Che la tua cortesia,  
 A cacciator smarrito;  
 Faccia della Citta nota la via.  
 Eg. Il vicin calle. *Gli accenna la strada.*  
*Ad.* (Vna piu vaga Idea di un  
 Stelle, non vidi mai) voglio che prenda:  
 Alquanto di rissoro il piè già fianco:  
 In su la molle Erberta  
 Adagiero (per cõteplarla) il fianco, s'esser  
 Dimmi bella  
 Pastorella,  
 Onde anelli il tuo natal?  
 Se lo chiedo à gli occhi miei,  
 Giurei,  
 Che non sei:  
 Cosa mortal!  
 Dimmi, &c.  
 Eg. Voi scherzate, Signor, nè bella sono,  
 Ne immortal cosa: è lode, che di disse,  
 Ala pouera Egina,  
 A vna rozza del Bolco abbatrice.  
*Ad.* A ppa, il mio desir: doue nascesti?  
 Eg. Nacquì in rustico albergo; e nata appen-  
 Di Genitrice, e Genitor fui priua. [na  
 Era anch'io femiuita,  
 Quando piacque à l'amore,  
 Di Aluida illustre donna,  
 Nè tetti suoi, farmi nudre bambina;  
 Ini à l'età cretchina,  
 Che la ragion comincia,  
 Li bers à favelar: vn giorno venni  
 Al racconto di quanto  
 A 6 In.

In sul vagir de l'Alba  
Vide la mente in Sogno : ed era un Vasso,  
Splendor che luminoso

Da l'vetro m'vicia tutto, ingombrando  
De la Britannia il Regno: allora impose  
Sollecita la Dama, e

Ch' in auventire ammaestrata Egina  
Fosse ne le maniere

Più grandi, e signorili, A quale oggetto  
Dir non sà precì. Sò ben che l'empia Sorte,  
A la pietosa cara Albergarice

Diede improvvisà morte  
O memoria funesta ! ò ria sciagura!  
Mori col suo morir la mia ventura .

*Ad. Gran casa vdijs .*

SCENA IV.

*Sigiberto anelante seguito da molti Cacciatori.  
Adoardo assiso come sopra. Sig. Egina.*

*Sig. P* V ti ritrono al fine,  
O mio real Germano

*Eg. IO* Dei ch'alcoko. )  
*At.* (Nò che non è terreno va si bel volko . )

*Sig. Sorjs* Adoardo: voia  
Ad incontrar Mitilde ,  
La novella tua Spola ,  
Ch' al talamo, succede

De l'essinta Edelstreda ,  
E già dal Cielo Ibero,  
Viene per amodar si al Rè Britanne fora

*Ad. Viene Mitilde? Sig.* Va de' miei messi or  
Giunse à la Corte, e da la Corte al Rè  
in

In traccia del Monarca,  
*Ad. O*ue or si troua

La Principessa ?  
*Sig.* Entro al Real Palagio  
A la Citrà vicino . ( *Alto* )

*Ad.* Dunque forz' è ch'io parta: ] oh rio de-  
*Leua in piedi:* ( *pongsi* )

*Sig.* Tronca gl'indugi . *Ad.* A Sigiberto im-  
Far condurre à la Reggia

Quella bella, è mendica .  
*Eg.* ( Io nela Reggia ? )  
*Ad.* Il cui misero fato  
Mi commoue à pietà : ferma à Mitilde  
La destina il pensiero .  
( *Abi che fingo così .* )

*Eg.* ( Non farà vero . )  
*Ad.* Lasciar  
Penar

Quel volto  
Sarebbe crudeltà  
Ben che frà cençi inuolto ,  
Ricco è di gran beltà .  
Lasciar , &c .

SCENA V.

*Sigiberto, Egina, e parte de' Cacciatori*

*Sig.* ( *N* On singanna il Germano:  
Vaga è in beltà costei )  
O qualunque tu sèi

Pafforella gentil, che porti in fronte  
La ridente Stazion, vieni à la Reggia .  
*Eg.* Condonami, Signor , che per Egina  
Nèn è stanza la Corte ,

Dou-

Donde le fue vicende  
Sorte, che cieca, infabile raduna.

Sig. Perché?  
Eg. Frà le grandezze

Io gli scherni prouai de la fortuna.  
Sig. Ah! S'otto vario Ciel vario hà l'aspetto.

Eg. (E partirò?)  
Sig. Quel Cinn ch'ella ti porge.

Prendi con lieta mano.  
Eg. Mâ Signor.  
Eg. Ma Signor.

Sig. Sia condotta  
Eg. Almeno.

Sig. Basta.  
Vattene affrettâ il piè, che si fa reo,  
L'osinato pensiero.

Eg. Vado (Arideo)  
Lascio la cara pace.

La pace del mio Cor.  
(Tà ben m'intendi Amor.)

Vado à penar.  
A lacrimar ogn'or. Lascio &c.

*Parte col rimanente de' Cacciatori.*

SCENA VI.

*V. Sigiberto solo.*

Mi felici, e qual vedesse  
Sotto iustica gonna

Forse la Dea de le sorelle amica  
Mâ falsi qual si voglia

Del core amante ella e piacer e doglia.  
Soh teso, o nume arciero,

Ma si vaga,  
Ma si vaga,

E la

P. R. L. M. Q. 151

Ella mia piaga,  
Che mi è caro il suo dolor. Sò &c.

SCENA VII.

Sala nel palagio reale fuori della Città,  
doue s'imirano appesi li Ritratti d'  
Adardo, e Sigiberto.

*Mililde che si porta à vagabbiare quella  
di Sigiberto.*

D Que à forza mi guidi,  
Alto possente amor? sù queste foglie,  
Io torno, s'irritorno

A' contemplar quel s'gentil sembante:  
Di cui già ardèua Amante.

Mililde d'Adard:  
Sarà consorte? e stringerollo al seno?

Perche, Ciel, perche  
In loco del Germano:

Abbracciar Sigiberto à me non lice?  
Quanto saretti anima mia felice.

Oh volto caro volto,  
Solpito, oh Dio! per te ::

Per te frà laccie inuolro  
Mio cor, e la mia fé. Oh volto &c.

SCENA VIII.

*Valasco, e la suddetta.*

Mir: A H qui Valasco: Forse: (glioso  
Raccolci i tuoi pensiero cor do-  
Val.

*Val.* (Sigiberto vagheggia, e non lo Sposo.)

Principessa à momenti?

Qui à mendicar ne vostri lumi, ichiaro

Seren de giorni suoi

Adardo verrà, verrà lo Sposo.

*Mir.* Venga.

*Val.* Deh nubiloso

Parmi il bel volto: e qual mestizia invola

Dal vago labbro il riso?

Mitilde, à vostre nozze

Scuote Face gioconda

Sacro Imeneo ridente, e voi sconvolta.

*Mir.* Al Talamo ne andrete oggi dolente?

*Val.* Valasco, è troppa doglia

A real Principessa

Lasciar la Patria, e abbandonar quel let-

Che di Mitilde in falce hebbe i vagiti.

*Val.* D' Iberia il Ciel lasciat.

*Val.* Giunge lo Sposo.

SCENA IX.

*Adardo con seguito di Cavalieri, e detti.*

*Ad.* Principessa Mitilde, il vostro arrivo

Nel Britannico Ciel porra il sereno.

Al core d' Adardo, e a quel del Regno.

Eccorai ad inchinarvi

Com' Sposo nouello (ò grand' impegno.)

*Mir.* Mio Sire, e nume, applando a quella

Che mi trasse felice a queste Soglie, forse

Con titolo di serua, e in vñ di moglie.

Il core d' Adardo

Domínio aurà sul mio: farò Reina

Mà verso il Regno ancora

Qual madre pia che giuste leggi onora

*Val.* Gione eccello, e possente

Di questo Ciel, cui la Fortuna e l' Fato

Si prostrano, Vassalli

Al vostro piè que' alma ymil sinchina.

*Mir.* Egli è l' fido Valasco

Custode di Mitilde.

*Ad.* A' noi gradito,

Andianne à la Città; mà ci conuene

Molto soffrir, prima che luminosa

Scuota l' argentea face il Tespìo Dio.

*Mir.* (Non splendesse già mai)

*Val.* Deh Regnante perche?

*Ad.* Lo so ben io)

Non m' affige la tardanza,

Pur che sappia di goder.

(Mà vorrei quella sembianza,

Che la meta è del penser.)

Non &c.

*Mir.* Non mi affige la dimora,

Pur che sappia di gior.

(Mà vorrei chi m' innamorì,

Per conforto del desir.) Non &c.

SCENA X.

*Valasco solo.*

**R** Annoligimenti strani

Annuluppan la mente.

Con non sereno volto

Mitilde accoglie il destinato Sposo;

Non in tutto amoroso.

Il

Il Britanno Regnante

Sacri prolunga i Talamo real:  
Voi sciogliete l'Enigma, Affriti fatali.

Inganni à vicenda

Paucato d'Amor;

Che l'empia sua Faes

Conturbi la pace

De l'alma, e del cor.

Inganni &c.

SCENA XI.

Cortil Regio, con apparato di pompe.

Siberra, & Egina in abiti da gran  
Dama.

Sig. EGina, come sembra

Gradito à le tue luci

Quelso Tetro real? come gemmato

Quel manto che t'adorna?

Eg. Signore, al Bofeo, il genio mio ritorna

Sig. A te, bella, è inderecente

L'vmita della Selua.

Eg. Nacquì vil Pafforella.

Sig. Tacil basso natal: non sei più quella.

Eg. Mà, chi son io? Sig. Tù l Sole

Di quelle luci. Impero

Quel sen, quel volio hà sù s'ia fessur misì.

Eg. (Arideo, doue sei?)

Sig. L'Ardeor, che mi diuora

Tù pur gradisci? Eg. (Stelle)

Sig. Tù pure aurai, rispondi,

Pietà de l'alma mia?

Eg.

P R I M O. Sig. Cor silenzio.

Eg. (Che dirò?) Crudel, abbi mi tormenti: Egina, io nacqui

Del regio sangue, e Sigibero io sono.

Che pensi? di non soffrirò gli scherni

D'una bellezza altera.

Eg. Hò la mente confusa.

Sig. Amami e per me.

Spera da ch'ist adora.

Fortuna à una beka.

Solo dà re d'esse.

Che serbi à l'amor mio.

Silenzio, e fedeltà.

Spera &c.

SCENA XII.

Egina, e poi Arideo.

Eg. CH'io spero? eh, che altra speme

Sen non quella onde vita

Traggono innamorati i giorni miei.

Arideo. Ar. (Mie pupille.)

Eg. Arideo, doue sei?

Ar. Son qui mio ben: [si è desta.]

Eg. Tù Arideo? come veni

Inopinato à queste regie foglie?

Ar. E te qui d'oro e d'ostro

Copron gemmate Spoglie?

Eg. Ben miei casti saprai.

Ar. Quando non ti mirai.

Nel mio ritorno al Bofeo,

Feci vo'oro à la forte.

Perte mia diua, e patrie

Che

La guancia &c.

SCENA XIV.

Adardo, Mitilde, e Valasco con seguita di Cavalieri, nel di cui arriva si vede gran Trompa.

Ad. Clamo à la Reggia, e se cò pòpa eguale Non splende il vostro merito, N'abbia colpa, ò Mitilde, In questo di l'inopinato arrivo.

SCENA XV.

Sigberto che viene ad incontrar Mitilde, e detti.

Sig. (Vengo) Ran sol d'Iberia, ad inchinare io I bei raggi lucenti Portano l'allegrezza à queste genti. Val. à p. Si turba.

Mit. Egli è più vago . . . à parte .

De la dipinta Imago . . ) Congiubilo de l'alma, O Sigiberto, accolgo I sensi vfficiofi E in vn gradisco i voti

Che mi porgono i Popoli diuoti. Ad. E in corte Egina? piano à Sig. Sig. E in Corte. piano ad Eg. Val. Fiso l'osserva . ] Ad.

Che diceste Arideo, yattene in Corte:

Vn pastor non lonta non . . . Mi consentò la tua partenza : allora Dite, mio bene, in traccia,

Pieno di smanie, il piede, Traffi dal Bosco in ver la Reggia,

Es. (O fede!) . . . Pensà.

Mr. Nulla più dicit? (Amore) Egina, Egina. Eg. Alcolta:

Vola à coglier di Flora I parti più gentili; indi ritorna Venditor Giardiniero.

Mi dettò stragemma il mio pensiero. Vattene, e riedi à me.

Pupilla del mio Sol Riedi con la tua sè A ferenarmi il duol. Vattene, &c.

SCENA XIII.

Arideo solo.

Ad. Vbbiditi: tua legge, amata Egina. Vola Arideo; ma per raccor di fiori. Vn misso più vezzofo,

Del giardino di Flora era più vago. Quello del tuo bel volto. Que sempre i April fiorisce accolto.

La guancia tua gentil Rassembra vn vago April, In cui la rosa s'fa: La Rosa porporina; Che dogni Fior Reina

*Ad.* Angibilemia Spofa.

*Mir.* Adoardo mio Re.

*Ad.* Curad'Impero

Mi ch'ama altouca te, Germano, Jalcio

Di feruire à Mitilde: à Dio, Reina:

Tollo vi rivedrò (xolo ad Egina.)

Bella, se parte il pie

Dà voi non pare il Cor.

*Sig.* (Finger così convienche:

In suo poter lo tiene

Vn piu gradito amor.)

*Bella &c.*

SCENA XVI.

*Mitilde, Sigiberto, & Valasco.*

*Sig.* **R** Egina. *Mir.* Illustre Prence,

*Sig.* Dal Ciel fatto fauore

Di feruire à Mitilde in questo giorno.

*Mir.* (O care voci, à delirare lo torno)

*Val.* Giotho per voi felice.

*Sig.* Tutto il riso non veggio

Spuntar sul vostro labbro,

*Val.* Amor destina

Per le reali pronube Catene

Gran gioie al vostro core.

*Mir.* (Anzi gran pena)

*Sig.* Il Germano vi adora.

*Val.* Eia pien di gioia

Sua confortevr accoglie,

*Sig.* Sua Regina vi onora.

*Val.* E voi si m'essa?

*Sig.*

*Sig.* E voi tacete?

*Mir.* E ipresse

Vn silenzio facendo

Ciò che più dir possio.

(Ahi! Tuo dir fu diuerto al desir mio.)

*Val.* Il Re vi attende.

*Sig.* Andiamo.

*Mir.* Andiamo.

*Sig.* Seruirò di fida scorta.

*Mir.* Seguirò l'orme gradite.

*Sig.* A Terrena dettà.

*Mir.* Di Che di nutre

à 2.) Splende il lume

Nel seren della beltà.

Seguirò &c.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO



179 O. M. I. H. 9

# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Atrio Interno nella Reggia.

*Adarado, Egina.*

*Eg.* Eh Regnante, che dite?

*Ad.* **D** Voi del mio fuoco acceso?

Io del tuo fuoco

Con incendià pù dico ardo, ed à uampo.

*Eg.* (Eccoci nella Reggia vn nuouo inciam-

Volgeteu Parfalla (po.)

Di regia face al lume.

Il guardo trouerà

Ai rai de la beltà

Onde abbruciar le piume.

*Volgeteu &c.*

*Ad.* Erri, se di Miltide

Intendi fauellar. Non ben m'appaga

Sua fronte, ancor che vaga.

*Eg.* Non vi appaga la Spofa?

*Ad.*

### SECONDO.

*M.* No. *Eg.* Ma perché? (*Ad.* Di quella

Tua sembianza diuina è assai più bella,

*Eg.* Signore, io hòt hò merito

Per tante lodi. *Ad.* Egina,

Ama Adarado, e forse

Nel Britannico Ciel farai Regina.

### SCENA II.

*Artide in abito di Ciardiniere, che uende fiori  
e li sudatti :*

*Ar.* Di queste Rose

**D** Di questi Gigli,

Più vaghi Figli

Massio non hà

*Eg.* ( Qui opportuno Artideo )

*Ar.* Chi se ne infiora,

Chi si stamora

Di lor beltà ?

Di queste &c.

*Ad.* Sei tu vaga di fiori ?

*Eg.* I fiori hò in pregio.

Gioiane, à me ti accòsta.

*Ar.* Eccomi al cénno: ( Amoté ]

*Eg.* Sore ) à z. Al disegno arida.

*Egina uà scinghendv fiori.*

*Eg.* Io ti suppongo il loro

Saggio cultor.

*Pa caino col capochè dicitu di stv*

*Ar.* Non t'ingannasti: è vero.

*Eg.* Sire, molto son vaghi,

*Ne mostra alcuni ad Adarado.*

*Ad.* E peregrini

*Eg.*

B

Eg. Costi nel arte è giardinier perfetto.

Ad. (Ha la donna ne fuori il suo dilecto)

Eg. Egli fora opportuno

Agli ortide la Reggia.

Ad. Secio è aggrada, venga.

Eg. Somio fauor Garzone

Ami seruire in Corte?

Gliffa cenno come sopra.

Ar. Con lieto volto incontrerò la forte.

Ad. Ferma qui dunque il piede,

E spera à l'opra tua degna mercede.

Ar. ad A. Seruirò.

Al tuo cenno (ed al mio amor.)

Ad. ad Eg. E per te coglierò godrò

il più scielro e il più bel fior

Caro innesto

De la mano e più del Cor.)

Seruirò &c.

SCENA III.

Adardo, Egina, e poi Miltide.

Ad. Egina, à tuo talento (Adardo)

Ne la Reggia disponi. Ecco Ado-

Fia il primo e lecuror de cenni tuoi,

E in premio di sua sede

Fuori del tuo bel core altro non chiede.

Eg. Basso dono è il mio cuore (re]

Per t'ato Rè: Ad. Viene Miltide (ò Amo-

M. Eccomiat Regio cenno. Ad. A noi giun-

Opportuna, Miltide. (gete

Prende Egina per mano.

Come serua del Sol splende ogni Stella

Così

Così questa presente à voi, mio Sole

Vaga fanciulla in qualità d'ancella.

Eg. Son vostra ancella, e questa

È la Dote più rara ond'io m'onoro.

Mir. Parla modesto. Ad. E quado mai si vide

Più vezzolo sembante in Paso, in Gnido

Non lo mirò Cupido.

Mir. Stupida la riguardo.

Eg. Egina.

Il nome? Ad. Ma gesto e portamento ha dà Regina.

Mir. Signore il vostro labbro

Molto loda costei. Ad. Non può negarsi

Giusta lode al suo metro.

Mir. (Così lodò Miltide

Il Sembante gentili di Sigiberto.)

à Mir. Bella col cor la fè

Restà (mà sol per te)

Piano ad Egina.

à Mir.

Per te cui render lice

Più questo Ciel felice

(Mà più felice vn Rè.)

Piano ad Egina

SCENA IV.

Miltide, ed Egina.

Mir.

A Rde il Rè di vil fuoco. (Egina

Il vò scoprir dal costei labbro.

Eg. Mia Souirana Mir. Affal cara

M'è tua presenza. (Eg. Aunenza

A gli vizi del campo,

Mal saprà soddisfare al Regio cenno

Rozza e vil Pastorella.

B 2 Mir.

*Mit.* "T'auto al fianco compagnia, e non  
*Eg.* "Poi che di tanto affetto ancilla  
 Vostra bontà mi onora  
 Non merito mio . . .  
*Mit.* "Quante ti ho cara ! *Abbracciandola.*  
*Eg.* "Il primo  
 Dono, e il più grande à voi richiedo.  
*Mit.* "Egina ; Parla .  
*Eg.* "Ma . . .  
*Mit.* "D'ottener certa già sei .  
*Eg.* "Lasciate ch'io ritorni à Bolchi miei .  
*Mit.* "Che ? partir dà la Reggia ?  
*Eg.* "Mia Reggia è la Capanna .  
*Mit.* " "Que speru grandezze ?  
*Eg.* " "Que tempo perigli .  
*Mit.* " "Cara al Rè . . .  
*Eg.* " "Vostro Spolo .  
*Mit.* " "Cara à noi .  
*Eg.* " "Vost'ra Serua :  
*Mit.* " "Qui beni aurai :  
*Eg.* " "Sol liberrà mi piace .  
*Mit.* " "Qui grado aurai :  
*Eg.* " "Mà, vi perdei la pace .  
*Mit.* " "Tanto amòse à tuoi Bolchi ?  
 Perché, Egina ? perché ?  
*Eg.* " "Cosà viuea .  
 Pagadi mia fortuna  
 Non sapea ehe si fosse  
 Sollecito desfre, incerta spente  
 E quel ben, che più amàua, era mio benc .  
*Mit.* " "E, qui ?  
*Eg.* " "Dà che vi entrài,  
 Fosco il Cie mi rallembra, orrido il suo lo .  
 Mi turbanoghi oggetti  
 Mi tormentan gli affetti .

V:3.

Veggio il ben che più bramo  
 Trovo quel che non amo .  
 L'un che vorrei goder non posso : l'altro  
 "Che potrei , non lo curo .  
 "Così al misero core .  
 "Dintencolpa il piacer , pena l'amore .  
*Mit.* "Intendo , Egina , intendo .  
 In corte hai chi t'adora .  
*Eg.* "Negar nol posse .  
*Mit.* "E tù pur n'ardi : il volto  
 Parla, in onta del Labbro .  
 Non t'arrossir: non è in poter di noi  
 L'amare, ò' non amar . Vibra à la cieca  
 "I suoi dardi Cupido, Egli non scerba  
 "Gradi, emisure . Egualtà non prezza .  
 "V'ha Rè ch'ama vil serua :  
 Serua che ad albo Rè drizza la brama .  
*Eg.* "Eh Regina .  
*Mit.* "A' tuo genio annampa ed ama .  
*Eg.* "D'Adoardo sospetta ]  
*Mit.* "Al segno io colssi ]  
 Sembali confusa .  
*Eg.* "Vn core  
 Sorpreione l'amore .  
 Si turba e si confonde .  
*Mit.* "A'rai d'vn volto . (accendo)  
 Egina, anch'io n'abbaglio, anch'io m'  
*Eg.* "Amor che in serua è colpa  
 In Regina è virtù .  
*Mit.* "Vanne: tinrendo .  
*Eg.* "Peno si  
 Mà per chi  
 L'alma mia  
 Sol l'intende , e solo il si .  
 Nacque al bolco, e crebbe in corte  
 Quel-

B:3

Quella pena accerba, e ria  
Che rodendo il cor mi va.  
Penosi & c.

## S C E N A V.

*Mitilde sola.*

**N**on crastin Mitilde.

Arde il Rè per Egina, ella per lui.

E tu, tralcio di Regi,

Sei polposa à vil fenua?

Tu Regina e non Moglie?

D'vankè non divino Spolo,

Il letto e'l Soglio aurai, mà non il core?

O' nozze di dispetto, e non d'amore!

Questa però non fia:

La cagion del dolor. Abbia Adoardo

Il possello d'Egina:

Lascia a me Sigiberto, e in lui mi lascia

Un pit ambrt confore.

Egitè la mia grandezza, e la mia sorte.

Eh! se erane Speranze. Ah Sigiberto,

Sapesti almen ch'io t'amo?

Ène a quest'ipicà. Taci ò Mitilde.

Taci: A tuo cuore affitto.

La brama del conforto anche è delitto.

La pace del mio seno:

Rendimi è ro amor?

Spiegando i vanni d'oro

Scorgimi al bel, ch'adoro;

O' tu rallenta almeno

È arco del tuo rigor!

La pace & c.

SCE.

## S C E N A VI.

*Valasco, e Mitilde.*

**V**al. Quanto m'è caro, quanto vostro  
Trovarvi sola, e in compagnia de  
Mal consigliati affetti.

*Mit.* Valasco, a che ne vicini?

*Val.* A' che? Mitilde.

Chiederelo à voi stessa, al vostro cuore.

*Mit.* Io nol saprè.

*Val.* Chiederelo à l'imago,

Che nel Ciel d'Iberia, e nel Britanno

[Non vi gioua il negar, souente il vidi]

Si frequent' traça dal vostro seno,

Iseruidi sospirè.

*Mit.* Mio cor, tu sei scoperto.

*Val.* Ah Mitilde, Mitilde, e faran queste

Opredagne di voi?

Che dira l'Anglia che l'Iberia? Il mondo?

Ed io fin sul Tamigi

V'aurò seguita à rimirarlo? e al Padre:

Ritornero con l'odiato anniso?

Vna Spola Reina?

Vna Vergine Illustrè?

Mitilde ama: Ah non oia:

Di profertito il Labbro?

*Mit.* Di: che dir puoi? ch'ella ama:

Il Monarca Britanno,

Il suo Confore, e Rè:

*Val.* Dite il Germano:

*Mit.* Il tuo Zelo indiffereto:

Troppo ardisce, ò Valasco.

B

4 Douer

*Adarido, Arideo.*

*Ar.* Rideo *Ar. Sire. Ad. Mostro*  
 In rustica fortuna alma genite.

*Ar.* Voglio innalzarvi:  
 A mia grandezza ascruo  
 Servire in vostra Corte.

*Ar.* Odimi, e sinche puoi, stringi tua Sorte.

*Ar.* Che farà?

*Ar.* Per Egina  
 Ardo, Arideo: *Ar.*  
 Vò che parli a favor del mio gran tuocco

*Ar.* Io? *Ar. Sì.* Forte il mio grado  
 Le ispiratema, e quando chiedo affetto,  
 Mi si rende rispetto.

*Ar.* Infelice Arideo!  
*Ar.* Teco in liberi sensi  
 La suamente aprirà. Tu, stella reme,  
 Le farai cuor: se assente  
 Le darai lode, e te ricusa, biasmo.  
 Dille l'utile suo, dillo il periglio:  
 Spesso d'un cuor trionfa un buon consiglio.  
*Ar.* Abi? *Ar.* Che pensi, Arideo?  
*Ar.* Rozza favella  
 Mal può d'un Rè si grãde espor gli affetti.  
*Ar.* Un comando souriamo  
 Non ammette discolpe: or scende appunto  
 Nel giardino la bella  
*Ar.* Si vede Egina scender dall'alto delle sie  
 Stanze verso il Giardino. *Ar.* Questo  
 Dietro à quel lauro ecco mi alcondo; Io  
 B s Esser

*Val.* Intesi:  
*Min.* Audace Vassallo,  
 Impara à tacer,  
 Configli non amo,  
 Mà seruo ti bramo  
 Del regio piacer  
 Audace &c.

SCENA VII.

Giardini Reali, à quasi si scende dalle  
 Stanza di Egina per una Loggia di  
 Verdura.

*Ar.* *Aridea Irregando i fiori.*  
 Vessonda che spargo  
 E latte de fuori,  
 Con arte si degna  
 Cupido m'insegna  
 Di pacere insieme  
 Fugli à la speme,  
 Che sono gl'amorib.  
 Quest' &c.

SCENA VIII.

SCENA VIII.

SCENA VIII.

SCENA VIII.

SCENA VIII.

SCENA VIII.

SCENA VIII.

SCENA VIII.

Esser vò testimon della tua fede.  
Mr. O qual duro cimento à'l cor si chiede!

*2 parte.*

Signor, vagliami innanzi;  
Dirui . . . *Adi* Che . . .

Mr. Sò ch' Eginarda per altri . . .

Mr. Perciù . . .

Mr. Colanc boschi . . .

La punte Amor di vn pastorel col guardo . . .

Adi. Vinoggetto si vile . . .

E facile trionfo ad Adorato . . .

Adi. Dillest, che l'ama vn Rè . . .

E che in pegno di fé . . .

Spola la brama . . .

Degnadi vn vil pastor . . .

La sua beltà non è . . .

Si vaga il Ciel la fé . . .

Perché regni sul cuor . . .

Di vn Rè che l'ama . . .

Dille, &c . . .

S C E N A I X .

*Arideo, poi Eginarda, e Alarides  
nascosto.*

Mr. Qual passo, à qual vischio . . .

Sarò di mia ruina . . . (il fabbro)

O Dei? Già viene Eginarda . . .

Presente è il Rè. Sei l'amor nostro intède . . .

Cinco sarà la vita . . .

Adi. Arideo, che più badi? . . .

*Disno ad Arideo.*

Mr. (Amor m'alta) . . .  
Bella Eginarda . . . *Eg. Mio . . .*

Mr. Lascia . . . *L'Alarides*

Che interrompa i tuoi detti; e in fèmpre vn . . .

Concedermi ti piaccia . . . [dono.

Eg. Chiedi: che vuoi? . . .

Mr. Che tu m'alcoliti, et accia . . .

Eg. Vn favellar si strano . . .

più che il desio di compiacerti; il labbrer . . .

Mutolo or rende . . . *Mr. O Stelle!*

Eg. Si turba . . . *Mr. E' l'puorò dir?*

Eg. Parla, che fia? . . .

Mr. Finisci la mia morte; ò doglia rias . . .

Eginarda, ad'altro grado . . .

Vi desina la Sorte. Altri penseri . . .

Volger conviene, ed agguagliare i voti . . .

A la vostra fortuna. Il Rè vi adora . . .

Eg. M'amie . . .

Mr. Tacete: à dir mi restà ancora . . .

Il Rè v'adora, e l'amor suo, v'innalza . . .

De ia Britannia al Trono . . .

Sua Regina, e sua Spasa . . .

Vi vuole. Il Ciel non puote . . .

Darui amator più degno . . .

Steteà luminata, e al Regno . . .

Non rifulate. *Eg. Ah tu 'l consigli?*

Mr. Io stesso . . .

Del suo voler già i strutto . . . (tutto)

Eg. Empio . . . *Mr. Tacete: ancor non disti il*

Sò che ne pariti boschi aman, vi più que . . .

Hido pastor, cui la fortuna, e gli anni . . .

A voi rendeano eguale . . .

E per gento, e per fede amata, amaro . . .

Vera lecto all'ora . . .

Con la memoria de l'amor passato . . .

„ E col piacer del vostro ben presente  
 „ E consoli il suo Stato (fuoco  
 „ Quelle fiamme estinguerete; e à un più bel  
 il vostro cuor dia luoca.

Amate vn Rè.

Er. Non più, Arideo. Si rompa

l'urta la legge del silenzio. E vn empio,

E vn perfido, vn indegno

Chi ad amar mi consiglia altri che...

Mr. Egina

Sul tuo labbro il mio nome

Più non risuoni. Ad ora tu mi piace

Amar: . . . Mr. Il Rè. Eg. Più tosto

Dimmi d' Africa i mostri ,

E d' Irania le Tigri .

L'odio, s'èi vuol rapirmi

La mia pace, il mio cuore

Odio ha sua grandezza, odio il suo ardire.

Odio ancor te di lui

Consigliate, e ministro. Mr. V dite Eg. Parri

Mr. Vi consiglio. . . . Eg. Nonodo.

Mr. Il vostro ben. Eg. Minnoce.

Mr. Vostre Sorte. Er. E vn inganno.

Mr. Arideo. Eg. E spergiuro.

Mr. Il Rè. . . . Eg. E tiranno.

## SCENA X.

*Adarido, che si avvanza, e detti.*

Mr. Tiranno è 'l Rè? Tiranno

Vn che ti vuol Consorte.

Vn cheti ha Regina?

Taf

Talio farci, le. . . Tumintendi, Egina.

Eg. O' Ciel!

Mr. Sire Mr. Arideo, quanto li deggio!

Mr. Non cade al primo colpo.

Quercia robusta. Mr. V anne. (do

Con questi ingrati io qui rimago; e quan-

Non vaglian seco i prieghi,

Fimira di spugnarla vn mio comando.

Mr. ad Eg. Se à più del mio Rè,

Se contro al tuo amore

Parlai col tuo cuore,

Già intendi, perché.

Ragione e periglio,

Vic più che 'l mio labbro,

T' ispiri il consiglio)

Di amarlo con lè. Se &c.

## SCENA XI.

*Adarido, Egina, poi Valasco, e Mirilla  
 in disparte.*

Mr. FVmmo, Egina, abbastanza

Ambo ostinati; io nel soffrirlo

Tu nel recarlo. Eg. Sire; (sprezzos)

Tolga il Ciel, ch'io vi sprezzi.

Mr. Eccoli al varco, Val. vdiamli.

Mr. Dunque m'ami. Eg. Non posso.

Mr. Orsù, perduto, il veggio,

Ogni consiglio è teco.

Egina; vn Rè che può, vuole se chiede.

Risenti, che ti voglio

E 'l Regina, e consorte, e 'l Casso amore

Non offese il tuo onore.

B 7

Non

Non irritar che offeso  
In cor di Rè può divenir furor;  
Ricompensa il mio affetto;  
Riconosci il tuo inganno.  
Amantè Rè, se non mi vuoi Tiranno.

## SCENA XII.

*Egina confusa, Mithide, Palafco.*

*Eg.* Stelle che più potete  
Per tormentar . . . .

*Val.* Non così mesta Egina

*Mit.* Non si contula? *Val.* quando

V'aride il Cielo. *Mit.* e quando

Siete Spofa, Regnante.

*Eg.* Regina . . . .

*Val.* E loj per voi! Anglico Scettro;

*Mit.* Di voi Spofa è Adoardo.

*Val.* I' popoli diuoti

A voi daranno i voti.

*Mit.* E al Ciel Britannio

Voi darette gli Eredi *Eg.* Eh' mia Regina.

*Val.* Tal Valafco *Mit.* E Mithide.

à 2. Ormai v' inchina

*Eg.* Il Rè . . . *Mit.* Che più tardate?

*Val.* Ogni dimora

Stanca la vostra forte

*Mit.* E può cangiarsi

La volubile Scena . . .

*Eg.* Schernò non aggungete à vn enor che

Se mi toglic il Ciel la pace,

Io ricuso il suo fauor.

Più d'vn. I' nono vn bel mi piace;

Per

Per vn Rè non hò piú Cor.

## SCENA XIII.

*Mithide, Valafco.*

*Mit.*

**N**on ti disio, Valafco,  
Che i disferide Rè sono mi fte-

Se non Amo Adoardo.

Se Sigiberto adero, *Val.* Mithide;

Mi puoi biasmar? *Val.* Mithide;

Il fallo altrui non è discolpa al vostro.

*Mit.* Cò qual nome pià vuoi, chiama il mio

Amorò Sigiberto. [amore;

*Val.* Il Rè vrè Spofa.

*Mit.* Mio Spofa vn che à vilferua

Mi pospone negletta?

Già l'istituto e per genio, e per vendetta.

*Val.* Tornerem dunque al Padre.

*Mit.* Inuan lo credi

*Val.* Mài che farcm? *Mit.* Le nozze

Tentar dal Prence.

*Val.* E l'Virginal rossore?

*Mit.* Dispetto il vince, e non lo apprezza

*Val.* Opra à tuo gusto;

Fà ciò che vuoi

Se Amor ti resse;

Non hanno legge

Gli affetti tuoi

Opra &c.

## SCENA XIV.

*Mitilde, e poi Sigiberto.*

*Mit.* **V** Ergogna intempestina, tua  
Fuggi da me qui Sigiberto ari-

Principe *Sig.* Eccelsa Donna.

*Mit.* Ditemi: Vostro è nel' Anglia

Chiamar da lido effrano.

Vergini illustri, e di Rè Figlie a' trono?

Lasciarle ir abbandonò?

Posporle à basse ancelle?

Non curar nobiltà? non curar fede?

Mitilde il prova, ò Sigiberto, c'è crede.

*Sig.* Che auvenne? *Mit.* V dite V dite

Mai di quel lauro à l'ombra

Pria, sediamo *Sig.* Vbbidisco. *glf,*

Che destino per mio Conforte il fato,

Giunta zappena à la Reggia, a pena ac-

Mi presentò donzella *colta*

In qualità d'ancelle.

Molto lodò in costei

Brio, portamento, e volto.

*Sig.* O Dei! di Eginz parla.)

E poi? *Mit.* Poi me presente *(tro:*

L'offre il talamo angusto, il Reggio Seco.

*Sig.* [ Intefice alma mira. ]

*Mit.* Einonta d'Imeneo Mitilde obblita.

Che dite? *Sig.* E grave offesa.

*Mit.* (Amor m'aita.] Prence, il mio decoro

Già spezza, e più non curai

D'un imeneo sì disonesto il lacci, Né

Nè vuol ch'io più l'abbracci.

*Sig.* O che farate voi?

*Mit.* Cangierò Spolo

*Sig.* In altra Reggia? *Mit.* In questa.

*Sig.* Sottol' Anglico Cielo io già non miro.

Chi per gli ala Sponsali

Abbia natali, emero?

*Mit.* Et io lo trouerò.

*Sig.* Chi? *Mit.* Sigiberto.

*Sig.* Io, Prencipessa.

*Mit.* Voi, voi che modesto.

E del pari gentile

Piacete al genio mio.

*Sig.* E l'adorata Egina? ]

*Mit.* Che solo à Sigiberto il cuore inchina.

Tùl caro, tu quello.

Che Palma più adora.

Deh come sei bello,

Gentile sì ancora. *Tù &c.*

Che dite? v'ison care.

Le offerte di Mitilde?

I suoi talami regi?

Il dono di se stessa? dite, dite.

( Tace, em'apre nel cuor noue ferite).

Odio chi v'è Germano;

Le sue nozze ricuso; amo sol voi.

Che dite? rispondete. ( ò Dio, ne pure

V'naccento? vno sguardo? *(app:*

*Sig.* Ah che per altro volto auuàpo ed'ardo.)

Non vi posso dir di sì;

Nè vi deggio dir di no,

Nè la reggia del mio core

A' consiglio con amore

I penseri io chiamerò.

Non. &c.

## S C E N A XV.

*Milde.*

**S**ì si labbro adorato;  
 Attendero dubbiosa  
 Da gli oracoli tuoi la mia gran sorte;  
**E** palcerò frattanto  
 Di soave speranza  
 Nel colmo del martir la mia costanza.  
 Lusnghiera,  
 Menzogniera,  
 Sò che lei gradia Spene:  
 Partì credo, e mi consolo.  
 Infelice, io son costretta  
 A cercare un qualche bene  
 Da un inganno al mio gran duolo.  
 Lusnghiera &c.

*Fine dell'Atto Secondo.*

A T T O

A T T O  
T E R Z O.

## S C E N A P R I M A

Luogo dove sta riposto il Regio Tesoro.

*Arideo, ed Egina.*

**Eg.** Rideo, m'intendesti?  
**Ar.** Riffetti ancor *Eg.* Più caro  
 M'è di questi tesori un sol tuo  
 Più non opporli: vance, (sguardo.  
 Alta che sia la notte, e quando il Mondo  
 Giaccia in sonno profondo,  
 Colle rusliche spoglie  
 Ti attendo alle mie Soglie.  
**Ar.** E poi? *Eg.* Fuggir vò teco.  
 Da la Reggia impertuna à l'ombra in seno:  
 Verrai? *Ar.* Per compiacerti  
 Sarò teorta al tuo piede.  
**Eg.** Scorta ad ambo saranno amore e fede  
**Ar.** Verrò mia vita,  
 E' fedel ti seguirò.

Per

Per far pago il tuo desir,  
Se donelli anche morir?  
Volentieri io morirò. Verrò &c.

## SCENA II.

*Egina, poi Sigberto.*

*Eg.* SI tua farò, . . . ma Sigiberto? Dì:  
*Sig.* Pur al fin tirirouo, Idolo mio.  
*Eg.* Principe *Sig.* mia Conforte.

L'Amor mio ti destina  
(Preueniro Adoardo)

*Eg.* Noto troppo ineguale *Sig.* à me gradito  
*Eg.* Rozzo e vile bisolco.

Sol potrebbe ad Egina esser marito.  
*Sig.* Vn Principe il tarà. Dammi là destra.

*Eg.* Or ora? *Sig.* Indugi sprezza  
L'Affetto mio, *Eg.* Lasciate (do . . .

Qualche momento à miei riflessi. Il na-  
*Sig.* Fortunato è per te. *Eg.* Nol niego.

*Sig.* Adunque . . .  
*Eg.* Il pelier lo maturi. *Sig.* Anuerti, ò bella,

Non ricusar ciò che ti chiedo: chiedo  
Libero il tuo consenso.

Poch'ore ti concedo  
Di libertade. à la metà del corso.

Non farà giunta ancora  
La notte già vicina,

Che ti vedrò fra le mie braccia, Egina  
Baciar, godetio vò

Quel labbro dirubin  
In cui l'arcier bambin

Ridendo sta,  
Quest

Quel labbro che serena  
Già mi inuolò.  
Dellen  
La libertà. Baciar, &c.

## SCENA III.

*Egina, poi Adoardo.*

Qual mai fatal sciagura

Ti si preseta, Egina? La questa notte  
Dunque tolto mi ha

Fuggir con l'alma mia? (ciampo.)

*Ad.* E benchè risolvesti? (E) Ecco ahrò in?

*Ad.* Mi vuoi Tirano, ò Rè? Spolo od amàte?

*Eg.* Lasciatemi in riposo, ò gran Regnante.

*Ad.* Egina, ancor ti offusca  
Dento vapor de la ragione i lumi?

Cieca ancor nò discerni il ben che t'offre  
La fortuna correse?

*Eg.* Rallembrano fauori, e son' offese. (Ahi  
*Ad.* Offese i Regni? *Eg.* A chinon sà di que-  
Reggere il graue pondo.

*Ad.* E in te l'idea per dar le leggi al Mondo,  
*Eg.* Ah Sire . . . *Ad.* Al di venturo  
Il erime aurai del Regio Serto adorno.

*Eg.* Al di venturo? *Ad.* E la vicina notte  
Risoluto è Adoardo

Di cogliere i tuoi baci.  
*Eg.* Misera me che sento?)

*Ad.* A renderli amorosa  
Preparati, mia Spola. *Eg.* Almen donate.

*Ad.* Che brami? *Eg.* Vn breue indugio.  
*Ad.* Eh vance: io quanto e spofi (ta  
Bramo e seguir d'vn Rè che t'ama, accete.  
L'alto

46

ACT IV

L'alto favore, ò le sue furie aspetta.  
Eg. Hò timor che la fortuna

Mecco scherzi, e prenda gioco  
Temo inganni nel suo riso,  
Perche sò che porta in viso  
Vn sercò che dura poco,  
Hò timor, &c.

SCENA IV.

Adoardo, poi Valasco, e Mitilde.

Mit. Vostro fride al mio ancor. Vicin  
Al possessò d'Egina. (mi veggio  
Da vn mio sedel gran che poc' anzi intesi,  
Che Mitilde, e mi-giona,

Arda per Sigiberto, ed il suo amore  
Così assolue il mio cor da vn grã rossore.  
Val. Rè Britanno, Adoardo,  
Questa è Mitilde; questa  
Del Regnatorè Ispan l'incilita figlia;

L'Erede di più Regni,  
Il voto di più Regi; à voi dal Cielo  
Destinata Consorte,  
Chiesta da voi, dal Genitor concessa.

Mit. Che dir vorrà? Val. Questa è Mitilde, è  
Ad. Valasco, ella è Mitilde. (dessa.

Val. Io dal Tago al Tamigi,  
Dal lido Ibero io non la trassà l'Angli;  
Perchè vostro rifiuto  
Veggia un'altra à voi moglie:  
Ma qual moglie? vna tratta  
Dà l'orore debosci; vna che al solo  
Rammentarla douremmo  
Ar-

ACT V

Arrossir voi di scorno, io di dispetto.

E in onta di Mitilde. (letto)

Questa empier deue il Soglio vostro: el  
Pensàtcci Adoardo;

Io vi lascio Mitilde

Per non auerla à ricondurre al Padre.

Se del vostro gran nome,  
Se de' Popoli vostri

L'onor, la pace amate,  
Più auuduto pensate.

Temete il vostro disonor; temete  
Di vn Monarca il furor, di Gioue il telo;

L'ire Ispane temete, il Mondo, il Cielo.  
Ad. Del suo sdegno io mirido.

Mit. (Io del suo zelo.)

Val. Pace aurette,  
Se volete.

E se guerra, aurette guerra.  
Se spergiuro esser potete,

Aurà ben per ga Argarui  
Armi il Cielo, armi la Terra.

Pace, &c.

SCENA V.

Adoardo, e Mitilde.

Ad. Alciate, ch'io ripigli

Di Valasco i rimproneri, o Mitil-

L'erede di più Regni

Il voto di più Regi, à me dal Cielo.

Destinata consorte;  
Vo i amar Sigiberto;

Mit.

*M.* Non più l'error còfesso, e nò men pèro,  
Amo Principe illustre

Per sangue, e per costumi

E che abbaslar non sà così vilmente

Sino ad vn fozzo vomere gli affetti;

*M.* Degna è di voi la fiamma; s'ella diuampi.

Libert, io non m'oppongo

Nel suo placidò regno amor non vfa

Prender dal sangue le misure al merto,

Stringer vò Egina al seno,

*Mis.* Io Sigiberto,

*M.* Contenta voi farete;

Contento anch'io farò;

Baciate chi volete;

Ch'io voglio abbraccierò.

Contenta, &c.

## SCENA VI.

*Milide.*

Stam del pari, Adoardo. In disunirci  
Amor ci fe concordi.

Io serbo ad' altri i coniugali amplessi;

Tu ad' altri i casti baci.

In tutt'altro ti aborro: In ciò mi piaci.

Stringiti ad' altro sen;

Struggi per altra il cor:

Il tuo perduto amor

Non mi dà pena.

Fà vn volto più amoroso,

Vn labbro più vezzoso,

Vn occhio più sereno

La mia carezza. Stringiti, &c.

ACT

SCENA

## SCENA VII.

### NOTTE

Stanza di Egina con l'erro.

*Egina che dorme, e l'ombra di*

*Milide.*

*Eg. dormendo.*

*Ombra*

**A** Ridco... che più tardi

Egina, riconosci

L'antica tua benefattrice Aluidà. Fmo

Noti hò gh amor tuo iamé duole, e i baci

E tempo ommat che in ré s'adèpia quèro

T'additò in sogno il Cielo.

E tempo ommat che dal tuo sen feconda

E fca il gran lume, erutto

De la Britannia il Regno empia ed ilha.

Attendi: Alto Monarca,

E non basso Pastor farà tuo Sposo.

Il Ciel lo vuole. Forè'l configlio. Vdi Ai

A decreti del Cielo in van restisti.

*Aluidà.*

*Eg.* Che vdi? che vdi? Aluidà,

*risvegliandola offeghiata.*

Fermati: vbbiditò. Sarò... di cui?

D'altri che d'Arideo? lo vuole il Cielo:

Piacer può dunque infedelade à Numi?

Spartite, ò de la mente

Torbide Larve: e vor

Begli occhi d'Arideo; falside Stelle;

Venite à dissipar le mie procelle.

Senza

Senza lo Strale che il petto a pri  
 Il amante core viver non sà,  
 E se il mio bene lontano viurà  
 Questa mia vita morte farà.  
 Senza, &c.

## SCENA VIII.

*Arideo, Egina.*

*Ar.* E Comi, Egina. *Es.* O troppo.  
 E Lento Arideo! *Ar.* L'ora opportuna  
 In cui venisti inosservato, ò cara. (attesi.  
 Ecco le rozze spoglie. A la gran fuga  
 La fofa notte aride. Aperto è l'vicio,  
 De' Reali Giardini, e potrem quindi  
 Vicir fuor de le mura.

*Es.* Ah! Ah! ò Dei!

Tu, torni ad agitar gli affetti miei,)

*Ar.* Egina, non rispondi.

Taci! tu turbi? e piangi?

Intendo anima mia: Vicina à l'punto,

Di dare al tuo deffin l'ultimo addio,

Far non lo puoi senza veftar del pianto:

Ed Arideo costar ti dee coranto?

Firen, le lagrime,

Le belle Figlie,

Del tuo dolor.

Ò Aluida! ò Sogno! ò Amor!

*Ar.* Non fora d'Alma si viche còprar voglii,

A tal prezzo il mio bene.

Tu Regina, tu Spola:

Ne ha Reggia rimanti, lo parto. Almeno,  
 L'ultimo sguardo à chi ti adora.

*Es.*

*Es.* Tu partir senza Egina, Idolo mio?

Ferma. *Ar.* Egina. *Es.* Arideo,

*Ar.* E vuoi? *Es.* Seguir tuoi passi.

*Ar.* Onde pocanzi

Nalcea: il tuo pianto.

*Es.* Lo saprai. *Ar.* Pauto . . .

*Es.* Sol l'indugio pauto.

*Ar.* E l'auree Spoglie?

*Es.* Le la ciero trà barchi, appele a tronchi

Trofei de l'amor mio.

*Es.* Adiamo. *Ar.* Andiamo.

*Es.* Infauza. Reggia, Addio.

*si prendono per mano.*

## SCENA IX.

*Sigiberto, e li suddetti.*

*Sig.* **N**On tanta fretta:

*Es.* Sigiberto. *Ar.* O Dio!

*Sig.* Così figna la cascata, la pudica,

Quella di amor nemica,

Cui Sigiberto ed Adoardo oggetti

Sono indegn ed abietti,

In braccio à vil bifolco.

Passa le notti, e à cercar v'è loco

Vn più riposto e solitario loco,

Que stogar lascia il suo gran fuoco?

*Es.* Egli è mio Spolo. *Sig.* L'vfo

Di rea femmina è questo,

E à le sue impurità solto scudo

Col nome marital chiamare l'Amante

Mà tu de' scorti miei

Non andrai troppo altero,  
 Fortunatoriale: or or sti gli occhi.

*D.*

52  
A T T O

De la stessa tua amante  
Questa vindicemano.

*Siraada! S'era onessile, e in alto d'occhierç  
Arideo è trattenuto da Egina. O  
Fellon ti luenerà.*

SCENA XI.

*Il Reo  
Arideo con guardie, e suddetti.*

*Ad.* Erma, o Germano.

*Il Reo* *Sopravviene gli ferma il colpo.*

*Mr.* Respiro. E, Il Ciel qui t'irasse.

*Ad.* Ondequel fiero  
*Sig.* Cossui, Signore, è indegno.

De la vostra difesa.

Io qui t'trovai di Egina

Seduttore à la fuga; se s'io tardana,  
S'erratin non castolaccio

Ei già l'auria fuor de la Reggia in braç;  
Dal suo poco rispetto al luogo, à voi,  
Giust'ira in me deffossi.

Volea punirlo; in sul cader sospete.  
Il ferro vn vostro cenno, e lui disfele.

*Ad.* Tusi lascia, Egina? *(niego...)*  
Tù si audace, Arideo? *Mr.* Gran Re, nol

*Eg.* Iaci, Arideo. Mio xanto,  
Sia la comun discolpa,

Gran Re, se merita amore  
Pietà dà nobil core

*A.* noi si degna Ci amammo  
Dà la tenera età. Crebber del pari

E la nostra ragione e i nostri affetti,  
Se dà quel di sano à quest' ora offesi.

Con

T E R Z O

53

Con atto men che onessa onofora  
Il virginal decoro, *(Arideo)*  
In estimon del vero *(Arideo)*

Voi sommi Dei, Sata onessa, te imploro.  
Piacque à voi da se Selue *(Arideo)*

Trarmi à la Reggia, e co' honor del Tro:  
Quel del Talano offrimmi: Illustra, dono

Se l'riculai, Signore, *(Arideo)*  
Non fu sprezzo il rifiuto;

Fu impegno, amor, temanza,  
Pensai fuggir; mà Sigibero il Prence

Ruppe le rame: senza voi trassitto  
Cadea quest' infelice;

Zelo però nol mosse,

Sire, a lo fdegro: il mosse amor mal nato;  
Il mosse amor spezzato.

Ei vi è nual; mà reo  
Molto più che Arideo.

Mi amo Arideo prima di voi. La sua  
E' sciagura, non colpa.

Dopo voi Sigibero.  
Mi amo; sapea di errar, nè si trattene

L'error gli piacque, e à voi riuai diuene.  
Due rei vi hò mostri: il terzo.

Loro aggiugnete, io nò la c'ento Egina  
E a crudele, l'ingrata. Il vostro fdegno

Saziate in noi tutti, e se in noi tutti  
L'error figlio è d'amore

In tre cuori punite vn solo errore.  
*Sig.* Mente, o Signor... *Ad.* Tacete.

Egina, vdi. De la Real Clemenza  
Non poca proua sia

Ea sofferenza mia.

Custodi, in varie franze  
Cofor sephate à l'ire nofite. Io lascio

A

Al vostro amor l'ultimo, e breue Addio.  
Eg. ed. *Mr.* Ne più si riuedremo Idolo mio?

*Adarido frittina in disparte:*  
*afanellar con Sigiberto.*

22. Morrei con alma forte.

Eg. Dolce vita *Mr.* Mio Tesoro.

22. Se l'mio amor vi uesse in tè.

*Mr.* Se in te manco. Eg. Se in te. moro

*Mr.* Mia Speranza. Eg. Mio diletto.

22. Già sen more

Per dolore

Il cor in mè. Morrei.

SCENA XI.

*Adarido, Sigiberto, e poi Miltide:*

*Ad.* Sigiberto, riba sti

Lasciatemi il trionfo.

Sù quel d'Egina. Sig: Io, Sire,

Farò del vostro impero.

Legge à gli affetti miei.

Il mio pronto vbbidir già vi assicura,

Che riuat sol vi furi per mia sciagura.

*Ad.* Opportuna è Miltide.

Venite ò Principessa, e poiche 'l Cielo (re

Nó vuol che vostro io sia, che voi mia fa-

ko Spolo almen che io vi presèto, amate.

Vi cedo, bei lumi,

Con pena del Cor.

Se amarui non posso,

E' legge de' Numi,

Trionfo è d'Amor, Vi &c. SCE-

SCENA XII.

*Miltide, e Sigiberto.*

*Mr.* Non sa verch'io riceua (giberto,  
Da l'altrui manlo Spolo: Io, Si-

Dal vostro cuor l'attendo.

Che sperar deggio? à cor l'alciarui incerta

Mi è troppa pena, e l'amor mio nel mer-

Risoluete? Sig. Sì Miltide.

*Mr.* Mà che mar?

Sig. Di sempre amarui.

Sempre amarui, il ridico,

Comparardore al'vostrose col rossore.

Che mi abbia preuenuto il vostro amore

*Mr.* Amarmi? e vino, e l'vento?

Nè mi uecide il contento?

Si mio ben, se voi mi amate,

Parial duolo è l'mio piacer.

Se già fosse à me spietate,

E' rubelle.

O' Incibelle;

O' vial soluc il mio goder.

SCENA XIII.

Salat regalmente per le nozze apparate.

*Adarido con guardie.*

*Ad.* Vi guidatemi Egina. (E' tempo al  
Mio cor, che tute spiri (fine  
Da

Da gli amorosi tuoi gravi martiri.

*Eg.* Dove si ratto doue  
Mi guidate, o custodite?

*Ad.* Al tuo tiranno.

*Eg.* Al mio giudice, e Rè?

*Ad.* E' tuo Spòso, se vuoi.

*Eg.* Il mio caro Arideo, Ciel, deu'è] à p

*Ad.* Egina, vn Rè tiranno,  
Possessor del trinale, or ti direbbe:

O' tù s'j mia consorte,  
O' Arideo ha di morte.

Ah tolgia il Ciel, che con si fero affatto  
Il tuo dolore, e' mio trionfo io senti:

più de miei temo, Egina, i tuoi tormenti:  
La vita di Arideo

Tolta à fire fraterne io ti ridono.  
L'inganno à lui, la fuga à te perdono.

*Eg.* Combatton nel mio core.  
E destino, ed amore?

*Ad.* Premio del'opra sia....

*Eg.* Sire, v'intendo:  
Con accettare il Treno

Il beneficio io rendo.  
Mà pria eh' c'ponga il labbro

Ciò che il cor decretò lasciate ancora  
Ch'io riuoglia Arideo.

*Ad.* Facciasi or ora  
*All' Guardie, le quali partono.*

*Eg.* Se vn si dir deggio, ò vn no,  
Su gli occhi di Arideo r'holuerò,  
Per far che vostra io sia,  
Conuien che l'alma mia,  
Ripigli da quel cuor che la inuolò.  
Se vn &c.

SCE-

## SCENA XIV.

*Arideo, Adaride,  
ed Egina.*

*Eg.* Vieni, Arideo. Te uitor

Mà... *Ar.* Già mi è noto il prezzo:  
M'odi tu: m'oda il Rè: m'odan gli Dei.

Ne l' mio cuor risoluiti  
Eraa, pria che nel vostro i gran sponzali.

Tu, Egina, se mi amasti;  
Non ildegnar che à si gran Rè ti ceda;

E voi non ildegnate,  
Eccello Rè, che vostra Spòsa or sia.

Quella che adora ancor l'anima mia.  
Non affetto di vità,

” Nè amor di libertà mi sprona à l'opra.  
” Onor mi muoue, e amore.

” Sì non facessi, indegno  
” De la vostra pietà, gran Rè, farci,

” E te, caro Idol mio, non amerei.  
*Ad.* Fido Arideo, per premio ora a te basti

il Regale amor mio.  
Mà tu ancor taci, ò bella?

Ancor non sei tu stanca  
Del mio dolor? Vuoi di più laghi à sfanni

Esser prezzo, ed acquiuto.  
*Eg.* A decreti del Cielo ih van t'è s'fisso.)

*Ad.* Cherisoluì? *Eg.* Mio Sire,  
Se mi vuoi Seruà, il s'fido;  
Il son, se mi vuoi Spòsa?

24.

Ad. E'l core?

Eg. Tua mi vuoll la tua legg, il Cielo.

Ad. E'l core?

Eg. Tuo lo farà nuoua fede, e nuouo amore

S C E N A Vltima.

Sigiberto, Mirilde, Valasco,  
e li suddetti.

Ad. V Enite, ò voi coppia felice, a parte  
Del mio contento. Egina.

Mir. V ostra Sposa sarà.

Val. Non tua Regina.

Ad. Sigiberto.

Sig. Signore,

Ad. La Vallia sia tuo Regno. Ini darai

Libere leggi, indipendente ancora

Dato stello mio Scetro, e Rè sarai.

Sig. In gloria di Mitilde accetto il dono.

Mir. Vedi, Valasco: anch'io Regina or sono

Val. Or lieto al tuo gran Padre

Ritornero: che al fine

Non douea senza Impero

La Figlia andar d'vn Regnatore Ibero.

Ad. Ecco dà nostri cuori

Già bandito il dolor,

Sig. Ingegno cordoglio,

Ad. E vede Amora la Pastorella al Soglio.

Tutti. E vede Amora la Pastorella al Soglio.

Coro Diffondi, Amor,

Nel nostro cuor,

Al.

Gioie

Gioie, e contenti.

D'vn bel piacer

Hà noi goder

Dopo i tormenti.

Diffondi &c.

Al Fine del Drama.